Comincia il discusso esame di maturità

Oggi prova d'italiano per 380 mila studenti

Qualche difficoltà per la rinuncia di numerosi commissari - E' allo studio una modifica delle indennità - Le assicurazioni del ministro sulla seconda materia orale

ROMA — Più di 380 mila studenti affrontano oggi, con la prima prova scritta (italiano), gli esami di maturità. I commissari impegnati sono circa 40 mila, suddivisi in settemila commissioni. La spesa prevista, in totale, sarà largamente superiore ai trenta miliardi di lire.

Anche quest'anno il più importante esame della carriera scolastica è stato preceduto da qualche polemica, oltre che dalle ormai consuete critiche di fondo che da anni e da ogni parte gli vengono mosse, ma che finora non hanno portato ad alcuna modifica.

Nelle scorse settimane c'è stato un momento di tensione fra gli studenti quando il ministro Spadolini ha annunciato che la seconda materia orale verrà comunicata soltanto il giorno prima della prova. Alla immediata protesta dei candidati alla maturità, che vedevano in questa decisione una diminuzione del tempo per prepararsi all'interrogazione, il ministro ha fatto seguire un chiarimento: la decisione è stata presa per mettere gli studenti tutti nelle stesse condizioni, mentre — prima — comunicando a tutti nello stesso giorno la materia d'esame venivano inevitabilmente favoriti gli studenti che sarebbero stati interrogati più avanti e che quindi avrebbero avuto più tempo per prepararsi.

Nell'occasione, Spadolini aveva anche voluto precisare che non si trattava di «rigorismo», che anzi — e lo precisava in una successiva circolare — escludeva «*qualsiasi interpretazione restrittiva e burocratica*» circa la seconda materia orale e la prova d'esame nel suo complesso.

Restano tuttavia valide le critiche di fondo sulle modalità e il significato dell'esame. L'attuale formula della maturità fu introdotta come «sperimentale» nel 1969 e da allora ha continuato a sopravvivere, né sono state attuate le riforme della scuola secondaria e dell'Università. Recentemente il ministro della Pubblica Istruzione si è detto convinto che gli studenti hanno diritto, nel loro stesso interesse, a «*prove serie, libere da sospetti di sciatteria e faciloneria*». Secondo Spadolini, quindi, l'esame di maturità andrebbe cambiato fin dal prossimo anno scolastico, visto che i tempi politici e tecnici per le riforme vere e proprie potranno essere abbastanza lunghi.

Sul fronte del regolare svolgimento degli esami, sembra caduta la minaccia dei precari, anche perché la loro presenza alla maturità è molto limitata. C'è invece qualche difficoltà per la defezione, ormai consueta, dei commissari designati, parecchi dei quali rifiutano la nomina per ragioni legate alle indennità di trasferta o missione.

La rinuncia dei commissari ha assunto toni drammatici l'anno scorso. Quest'anno pare più contenuta, ma tale comunque da destare preoccupazione al ministero. Lo Snals (sindacato autonomo della scuola) ha chiesto una modifica «amministrativa» sull'importo dell'indennità corrisposta ai professori, ma il ministro ha fatto sapere con una nota che ogni eventuale correzione va fatta attraverso un provvedimento legislativo, essendo la materia regolata dalla legge 417

Un'ipotesi di correzione dell'attuale normativa (art. 4 della legge 417) viene comunque esaminato dal ministro della Pubblica Istruzione e verrà sottoposta al ministro del Tesoro: in particolare, spiega Spadolini, si cerca di affrontare «*il problema del trattamento di missione al personale la cui sede d'esame non disti più di 90 minuti di viaggio dalla sede di servizio, consapevole del profondo disagio che la pur necessaria applicazione di questa norma crea tra i docenti chiamati a sostenere l'impegno e le responsabilità connessi allo svolgimento degli esami di maturità*».

Né sono mancati, alla vigilia degli esami, gli interrogativi sulla minore o maggiore severità degli esaminatori, suscitati fra l'altro dall'aumentato numero di respinti nella scuola media inferiore e in quella superiore. I promossi alla maturità l'anno scorso furono quasi il 91 per cento; nel 1977 il 90 per cento. Anche su questo tema è intervenuto Spadolini, affermando: «*Ho la massima fiducia nella capacità dei docenti impegnati nelle commissioni e sono certo che faranno del loro meglio per rendere questo esame né un atto puramente formale né una prova nozionistica e mnemonica*».

Ha quindi fatto appello «*alla necessaria serietà, che non significa appello alla severità indiscriminata*».

Rinviato (pioggia) il "Palio di Siena"

SIENA — Il Palio che doveva svolgersi ieri, è stato rinviato a oggi pomeriggio a causa del maltempo. E' stato deciso dopo un temporale che ha reso impraticabile, ai cavalli, la pista della «Piazza del Campo» cosparsa, come di consueto, di sabbia.

Partiranno dal porto di Taranto

Giovedì le 3 navi verso il Vietnam

Imbarcheranno mille profughi a Singapore

ROMA — Il 5 luglio, al mattino, gli incrociatori «Andrea Doria» e «Vittorio Veneto» e la nave appoggio «Stromboli» della Marina Militare italiana partiranno da Taranto per il Sud-Est asiatico. Faranno base a Singapore. Porteranno aiuti e imbarcheranno profughi indocinesi, che vorranno venire in Italia per essere poi avviati al lavoro nel nostro Paese.

Le tre navi, al comando dell'ammiraglio Agostinelli, comandante della prima divisione navale, attraverseranno il Canale di Suez per toccare Singapore verso il 20 luglio. Qui cominceranno le operazioni per imbarcare circa un migliaio di vietnamiti. Altri profughi indocinesi saranno inoltre raccolti da una vasta rete di organismi facenti capo alle rappresentanze diplomatiche italiane in Malaysia, Thailandia e a Hong Kong.

Contemporaneamente, in Italia cominceranno a essere attivate le strutture predisposte per una prima assistenza a quelle mille persone, assistenza che comprende tra l'altro un breve periodo di ambientazione e un rapido corso di lingua italiana. Poi i profughi saranno avviati al lavoro, nei posti che le diverse associazioni e amministrazioni stanno già reperendo sulla base di un programma dettagliato che sarà esaminato giovedì prossimo dai rappresentanti delle Regioni in un incontro presieduto a Palazzo Chigi dall'on. Zamberletti.

Anche questa parte delle iniziative messe a punto dall'incaricato del governo on. Zamberletti è stata definita ieri dall'apposito Comitato per l'assistenza ai profughi vietnamiti durante una lunga riunione a Palazzo Chigi. «*Ho informato il presidente del Consiglio* — ha detto Zamberletti — *dei risultati dei lavori del Comitato in un colloquio che ho avuto con lui alla presidenza del Consiglio. Venerdì mi incontrerò a Ginevra con l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati per comunicargli ciò che abbiamo fatto e faremo, in vista della conferenza sul problema dei profughi che dovrebbe svolgersi nella città svizzera intorno al 20 luglio*».

Andreotti ha approvato le deliberazioni del Comitato e i programmi predisposti.

Cominciati ieri sera i lavori del Comitato centrale

Autocritica di Berlinguer al «parlamentino» del pci

Dalla sua lunga relazione, finita verso mezzanotte, sarebbe uscita sfumata la strategia del compromesso storico - Rifiuto dell'alternativa di sinistra - Previsti numerosi spostamenti al vertice del partito

ROMA — A un'ora del tutto insolita, le 20.30, Berlinguer ha aperto ieri sera con una lunga relazione finita verso mezzanotte la più difficile sessione del comitato centrale del pci negli ultimi anni, così importante da equivalere a un congresso straordinario e, sicuramente, da concludere il dibattito lasciato a metà nel congresso del marzo scorso.

Il «*parlamentino*» comunista, formato da 169 membri del Comitato centrale e da 59 membri della commissione centrale di controllo, deve affondare il bisturi nei mali più acuti, decidere le terapie, sostituire molti dirigenti.

Prima di tutto, deve analizzare le cause della triplice sconfitta elettorale di giugno (elezioni politiche anticipate, «*europee*», regionali sarde); poi deve esaminare la validità o meno della strategia del compromesso storico che si basava su un ulteriore successo comunista per condizionare la dc, successo che è mancato; infine, deve definire la linea o «nuova» linea politica del partito che è passato all'opposizione, dopo tre anni trascorsi nella maggioranza. Il dibattito politico occuperà sino a giovedì la prima parte del comitato centrale. Poi, ci sarà una pausa durante la quale una speciale commissione elettorale preparerà le candidature da proporre alla ripresa dei lavori, lunedì 9 o martedì 10 luglio, al comitato centrale che dovrà eleggere la nuova direzione del partito e rinnovare le cariche, congelate a marzo dal congresso per non bloccare i meccanismi elettorali.

Sarà il momento della verità: solo allora si vedrà se e quanti mutamenti siano avvenuti negli equilibri interni del pci. Soprattutto interessa l'ingresso o no di Ingrao nella segreteria dopo la sua rinuncia alla presidenza della Camera per dedicarsi al partito. Ingrao rappresenta l'ala critica verso Berlinguer ed è il leader che riscuote gran seguito nella base del partito.

La segreteria viene nominata dalla direzione e non dal comitato centrale. Tuttavia c'è chi prevede un terremoto, ferma restando la carica di segretario a Berlinguer, eletto direttamente dal congresso. Si dice che del vecchio staff di segreteria si salverebbe solo Chiaromonte, mentre Bufalini passerebbe a capogruppo dei senatori, al posto di Perna, mentre Napolitano diventerebbe capogruppo dei deputati, al posto di Natta che entrerebbe in segreteria.

Pajetta andrebbe alla guida del gruppo comunista del Parlamento europeo, sostituendo Amendola che non è in soddisfacenti condizioni di salute. Cervetti verrebbe destinato a incarichi regionali, Luca Pavolini sostituito alla propaganda e stampa. Gli altri due membri della segreteria, Gouthier e Birardi, verrebbero spostati ad altri incarichi per far subentrare Armando Cossutta (che criticò Berlinguer al Congresso di marzo) e Achille Occhetto. Sono voci perché, in realtà, «*nessuno sa nulla a palazzo*», come dicono esperti interni.

Il ritardo di tre ore e mezzo nell'inizio dei lavori è stato giustificato ufficialmente con «*impegni imprevisti*» di Berlinguer che non ha potuto così ultimare la stesura della relazione. «*Tanto è vero* — aggiungono — *che Berlinguer ha dato lettura della prima parte, dedicata all'analisi del voto, mentre ha improvvisato a braccio su una scaletta predisposta e su appunti la seconda parte riservata alle prospettive e agli impegni politici del pci all'opposizione*».

In realtà, anche altri motivi hanno consigliato il rinvio di orario. Berlinguer avrebbe avuto lunghi e complessi incontri con gli altri dirigenti, specie con quelli più critici nei confronti della sua linea: si trattava di concordare quanto più possibile i brani fondamentali della relazione, così da evitare successive contestazioni massicce nel dibattito. Un secondo motivo sarebbe stato l'opportunità di evitare che la prima giornata del dibattito (oggi) fosse influenzata dalle interpretazioni giornalistiche sulla relazione ufficiale.

Anche *l'Unità* ha annunciato che pubblicherà domani mercoledì, il testo della relazione. La ritardata apertura dei lavori ha provocato un ovvio ritardo nella conclusione del rapporto di Berlinguer che, come si è detto, è finito verso mezzanotte.

Dalle scarsissime indiscrezioni, risulta che Berlinguer ha fatto un'analisi critica e autocritica, tenendo conto delle contestazioni venutegli da molte federazioni, e ha ulteriormente sfumato la strategia del compromesso storico, riducendola a una generica cornice entro la quale possa avvenire l'incontro fra le aree popolari di sinistra e quelle cattoliche (e non più fra pci e dc). Un punto fermo per il pci all'opposizione «*seria e responsabile*» è il rifiuto della politica di alternativa di sinistra, che avrebbe ribaltato la strategia seguita dal 1973 in poi. Berlinguer ha sviluppato il discorso per una nuova unità della sinistra, cominciando dal psi per finire ai gruppi estremi presenti in Parlamento, con specifico riguardo al fenomeno radicale (che ha sottratto gran parte dei giovani elettori al pci).

Lamberto Furno

Roma: domani il Tar decide per la moschea

ROMA — Il tribunale amministrativo regionale del Lazio dirà domani la sua parola sulla progettata costruzione della moschea e del Centro islamico di Monte Antenne.

La seconda sezione esaminerà nel merito il ricorso con il quale una trentina di abitanti della zona hanno chiesto l'annullamento di tutti gli atti su cui poggia la realizzazione del primo Centro romano destinato a chi professa e a chi studia la religione islamica. Non solo quindi la revoca della concessione edilizia, ma anche quella dell'atto di donazione dell'area da parte del Comune, del nulla osta della Sovrintendenza, della variante al piano regolatore del '67 che ha confermato la destinazione dei tre ettari di terreno a «*servizi pubblici generali*».

Tutti questi atti sono stati giudicati dai ricorrenti illegittimi per la notevole trasformazione urbanistica che causerebbero. L'intento degli abitanti della zona è di salvare quella parte dell'area da tempo trasformata in una specie di parco pubblico che essi stessi hanno completato piantando alberi e sistemando attrezzature sportive per ragazzi.

Liceali a Roma: niente religione se non ritorna il professore

ROMA — Sessantatrè studenti del liceo romano «Giulio Cesare» minacciano di disertare l'ora di religione se al loro professore, don Giovanni Gennari, non sarà di nuovo consentito, da parte del Vicariato, l'insegnamento.

Il nulla osta del Vicariato, necessario per l'insegnamento della religione nelle scuole romane, nei giorni scorsi non è stato rinnovato a don Gennari a causa delle idee manifestate in una trasmissione televisiva (a una emittente privata) e ritenute incompatibili con la dottrina cristiana.

Dopo avere espresso la loro solidarietà con don Gennari, al quale tempo fa è stato vietato l'insegnamento anche all'Università lateranense e a quella del «Marianum», gli alunni così scrivono: «*Pensiamo di aver ricevuto da don Gennari molti e fondamentali esempi di vita civile e di una fede cristiana profondamente sentita anche nel segno di un incondizionato rispetto per il prossimo*».

Gli studenti concludono auspicando che il sacerdote possa «*continuare a svolgere nel nostro istituto la sua missione civile e cristiana*», in caso contrario chiederanno «*l'esonero dalle lezioni di religione per l'anno scolastico 1979-'80 e, se necessario, anche per gli anni successivi*».

Stato civile di Torino

30 GIUGNO 1979

NATI — **Lofrano** Olimpia; **Capulo** Eleonora; **De Pace** Marco; **Raccuia** Simona; **Sada** Alberto; **De Mace** Riccardo; **Navarini** Maximiliano; **Lanzavecchia** Alessandra; **Fanigliulo** Stefano. **MORTI** — **Saroldi** Esterina v. Scanavino, di anni 51, nata a Torino, casalinga, abitante in v. Carrera 82/1; **Casalegno** Maria v. Crivet Modena, a. 98, Gassino, pensionata, v. Villa Regina 21; **Amedeo** Giovanni, a. 80, Torino, pens., v. C. Salute 97; **Saracco** Giulia, a. 78, La Pedrera, pens., v. Rulfi 5; **Ferraris** Andrea, a. 80, Borgo Verc., pens., v. Mad. Cristina 114; **Gallè** Maria v. Bizzari, a. 86, Torino, pens., v. Palmieri 23; **Masoero** Enrico, a. 64, Costigliole At., pens., via Sagra S. Michele 0; **Santonico** Maria v. Massaro, a. 85, Spinazzola, pens., via Verres 27; **Ferrarese** Carlo, a. 78, Badia Polesine, pens., p.zza Rebaudengo 3/20; **Grosso** Maria v. Bergoletto, a. 88, Luserna S. Giov., pens., c.so Chieti 23; **Bussolino** Giuseppe, a. 92, Antignano, pens., via Sansovino 243/25.

Deceduti in ospedale: **Barel** Giuseppe, a. 69, Vittorio Veneto, pensionato; **Grifoni** Dida in Gabrielli, a. 67, Orbetello, pens.; **Santini** Domenico, a. 69, Torino, rappres. comm.; **Cattin** Rumilda, a. 58, Grugliasco, pens.; **Bruni** Emanuele, mesi 3, Borgosesia, infante; **Marangon** Andrea, a. 3, Torino, infante; **Momo** Giuseppina v. Ordazzo, a. 75, Crescentino, pens.; **Strumia** Rinaldo, a. 45, Torino, operaio; **Pognant** Luciano, a. 30, Bussoleno, ferrov.; **Grasso** Isabella, g. 1, Torino, infante; **Rosignoli** Romano, g. 1, Torino, infante; **Di Chio** Francesco, mesi 6, Torino, infante; **Viarice** Olga, a. 66, Martignana Po, pens.; **Ghirardini** Silvia, a. 72, Bottrighe, pens.; **Rito** Francesco, a. 53, Vibo Valenzia, pens.

Nati 9 - Matrimoni 23 - Morti 26

Le norme in un disegno legge preparato da Andreotti

Fissati stipendi e diarie agli eurodeputati italiani

L'indennità mensile è pari a quella corrisposta ai parlamentari nazionali - Vengono poi pagate trasferte, viaggi e presenze, segreteria

ROMA — Sono state precisate in ogni dettaglio le indennità spettanti ai deputati eletti al Parlamento europeo. Le norme sono contenute nel disegno di legge del presidente del Consiglio, Andreotti, stampato e distribuito ieri a Montecitorio.

Il provvedimento — scrive Andreotti — risponde ad una direttiva del Consiglio della Comunità europea, che ha demandato ai singoli Stati di regolamentare, sul piano interno, i trattamenti da corrispondere ai rispettivi rappresentanti in seno al Parlamento europeo.

La disciplina prevede un'indennità mensile in misura pari a quella corrisposta ai membri del Parlamento nazionale, diarie e indennità di presenza, di trasferta; parificazione dei parlamentari europei ai componenti del Parlamento nazionale anche sotto il profilo fiscale, dell'assistenza sanitaria, della concessione della libera carta di circolazione sull'intera rete ferroviaria dello Stato italiano.

Ai componenti del Parlamento italiano e di quello europeo spettano diarie e indennità di presenza, trasferte e viaggi deliberate e corrisposte dalla Comunità europea in aggiunta al trattamento corrisposto dal Parlamento italiano che rimane integro. E' vietato il cumulo tra indennità mensile parlamentare e indennità di carica regionale.

La Comunità europea corrisponderà questa indennità: per ogni seduta ufficiale che comporta la firma di presenza è dovuta un'indennità giornaliera di soggiorno di 74.400 lire. La stessa indennità spetta anche per ciascuna giornata di intervallo tra due riunioni se il deputato non raggiunge la sede del proprio Parlamento nazionale o il proprio domicilio.

Per ogni viaggio di andata e ritorno nonché per le trasferte fatte presso istituzioni comunitarie europee sarà corrisposta un'indennità di viaggio di 316 lire il chilometro per le distanze inferiori a 400 chilometri. Per i viaggi all'esterno della Comunità spetta un'indennità giornaliera di 49.200 lire.

Sono rimborsate anche le spese telefoniche sostenute nell'interesse dei lavori del Parlamento europeo. Il rimborso avverrà sulla base di documenti giustificativi o di una formale dichiarazione del parlamentare.

I componenti del Parlamento europeo hanno diritto anche al rimborso delle spese per l'assistenza medica di cui dovessero aver bisogno durante il soggiorno, nonché al rimborso delle spese per le polizze assicurative per infortuni, vita e furto.

Per i parlamentari europei è prevista anche un'indennità di segreteria in parte forfettaria e in parte non forfettaria. La parte forfettaria, di 130.150 lire, sarà versata ai deputati europei senza richiesta di giustificazione ed è destinata a coprire le spese derivanti dall'adempimento del mandato; la parte non forfettaria, di 520.600 lire, sarà versata dietro presentazione di documenti giustificativi e ha lo scopo di coprire le spese per l'assunzione di un assistente, mediante contratto privato.

Per il 1979 la spesa è stata valutata in 500 milioni di lire.

I film industriali per Stoccolma

TRIESTE — Quindici film su 40 sono stati scelti per rappresentare l'Italia alla XX edizione del Festival del film industriale che si terrà a Stoccolma.

Questi i titoli: *Lo stabilimento Fiat di Cassino* di Renato Mazzoli; *Rally show* di U. Nevado; *Venezia: come risolvere il problema della subsidenza* di Gianni Mario; *Costruzione 4343 motocisterna Tolteca* di Giulio Mauri; *Test 501* di Paolo Pratesi; *Uomini dell'Alto Gesso* di Walter Locatelli; *Le isole Pihlae* di Puccio Fede; *Negli occhi di Triss* di Dore Modesti; *Sisport, uno sport per tutti* di Romiti; *AZ November Bravo* di Renato Mazzoli; *Centri ospedalieri all'Equatore* di Puccio Fede; *Il passaggio del Turchino* di Carlo Nebbiolo; *Colline argillose, una nuova frontiera* di Leandro Lucchetti; *Sistemi flessibili di lavorazioni meccaniche* di Patroni; *Nuovo progetto logistico Fiat* di F. Misseri.

Manetti e Roberts sospesi per ora i licenziamenti

ROMA — Licenziamenti per ora rientrati fino alla fine del mese: proroga fino al 15 luglio dell'attività dei depositi: questo il risultato di un incontro svoltosi al Ministero del Lavoro tra la direzione della Manetti e Roberts, l'Associazione industriale di Firenze, il Consiglio di fabbrica e la Fulc nazionale.

Una minaccia per l'equilibrio ambientale?

Con l'"invaso" del Nivolet fuga in Francia di caprioli

VALSAVARENCHE — La natura, la conservazione della sua integrità da un lato, la necessità di cambiarla, di trasformarla per trarre energia che ci consenta di vivere in essa. Il problema presenta aspetti contrastanti. In Valle d'Aosta si profila una nuova guerra tra Parco del Gran Paradiso ed Enel. Il «casus» non è come in passato una questione di tralicci e fili, ma assai più coinvolgente e delicato.

L'Enel ha chiesto qualche tempo fa all'amministrazione regionale lo sfruttamento delle acque della Dora di Valsavaranche con la costruzione di un bacino artificiale al piano del Nivolet, in pieno territorio del parco, un'oasi montana, una delle ultime, sottratta al cemento e protetta da altre devastazioni. Arbitro sarà il consiglio regionale, che entro un anno, o poco più, dovrà fare una scelta. L'argomento, ancor prima di essere trattato nella sede ufficiale, ha provocato polemiche e un levar di scudi su entrambi i fronti.

Un grido di allarme è partito dal consiglio di amministrazione del Parco, che vede nell'opera una grave minaccia per l'equilibrio ambientale. Il presidente dell'ente, avv. Gianni Oberto, dice: «*Con l'invaso del Nivolet sarebbe per sempre distrutto il bene insostituibile del parco: gli animali che ora vivono in quella zona ricca di flora, fuggirebbero nel vicino parco francese della Vanoise; l'inaridimento delle sorgenti si ripercuoterebbe negativamente su tutto il comprensorio. Pensare che tutto* ciò *possa accadere proprio mentre sul piano legislativo sono state finalmente accolte misure per la salvaguardia dell'ambiente, con una legge che garantisce i fondi per la sopravvivenza dei parchi nazionali è inimmaginabile*».

Il Parco preme perché il consiglio regionale affronti la discussione tempestivamente, nell'ambito della normativa prevista dalla legge 984, detta «Quadrifoglio», che prevede un programma comunitario in un più ampio piano nazionale di forestazione e di tutela dell'ambiente. Teme che la lentezza burocratica giochi a favore di altri interessi.

D'altra parte l'Enel ha già pronto in un cassetto il progetto per la costruzione del nuovo lago artificiale, e per farlo passare in consiglio regionale presenta varie argomentazioni, unite alla necessità generale del momento di creare nuovi impianti, cercando soprattutto lo sfruttamento di fonti meno inquinanti e produttivamente pregiate.

L'ing. Mantovani, direttore del Centro di costruzioni idrauliche di Torino, afferma: «*In Valle d'Aosta è stata localizzata la possibilità di produrre ancora più di un miliardo di chilowattora con due utilizzazioni, la prima con la Dora di Verney, bacino del Ruitor e della Dora della Val Veny, la cui centrale verrebbe costruita nei pressi di Pré Saint-Didier; l'altra con lo sfruttamento del bacino della Valsavarenche e di quelli adiacenti, i quali potrebbero fornire oltre 700 milioni di chilowattora. E' evidente che gli impianti esercitano impatti sull'ambiente, ma siamo dell'idea che ciò non sia così drammatico. Vorremmo infatti che ci fosse fornito un elenco di inconvenienti prodotti dalle centrali idroelettriche sull'equilibrio ambientale per evitare che questi si riproducano con la creazione di nuovi impianti. Noi pensiamo che si possa intervenire in un rapporto di rispetto con la natura: è il caso del bacino della Valle del Gesso, che ha rivelato nel tempo effetti positivi sulla fauna, attualmente più popolosa che in passato*».

L'Enel sostiene la volontà di utilizzare una parte del Parco, bene comune, per un'attività, la produzione di energia elettrica, che va a beneficio della comunità nazionale. Il bilancio dell'operazione non comporterebbe tanti vantaggi in termini produttivi, un miliardo di chilowattora è in media l'incremento del fabbisogno nazionale registrato in tre mesi, quanto di qualità di energia prodotta.

«*La Valle d'Aosta produce oltre due miliardi di chilowattora, assorbendone meno di un terzo* — spiega l'ing. Mantovani — *L'altra parte serve al resto del Paese, che può beneficiare così l'energia pregiata, cioè sfruttabile nel momento in cui si verificano dei cali di tensione, grazie alla possibilità di intervenire sui serbatoi idrici, e ciò consente di migliorare la qualità del servizio fornito*».

Alla Regione il dilemma si pone con evidenti contrasti. La costruzione di un lago artificiale, che sommerga anche una piccola parte del parco, non è vista come un'iniziativa rispettosa dell'ambiente, ma il bisogno di produrre ancora energia elettrica non è ignorato dall'ente pubblico. Il problema sarà di riuscire a trovare una soluzione che sia frutto di un'attenta analisi degli effetti. Sul piano della bilancia si dovranno cioè porre benefici e svantaggi.

Giorgio Giannone

A St-Vincent il 5° congresso internazionale organizzato dalla Fnsi

Giornalisti di tutta Europa a convegno su libertà di stampa e nuove tecnologie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ST. VINCENT — Un centinaio di giornalisti di 22 Paesi europei sono riuniti da ieri in un congresso dal tema attualissimo: «*La cooperazione europea e il lavoro dei giornalisti*». L'ha organizzato, come già i quattro precedenti, la Federazione nazionale della stampa italiana, che fa da collegamento tra le due organizzazioni europee: la Fédération internationale des journalistes che ha sede a Bruxelles e l'Organisation internationale des journalistes che ha sede a Praga: l'Italia non appartiene né all'una né all'altra.

Si parla, in questo convegno, di politica e di tecnica, di diritti dell'uomo (e quindi dell'informazione che ne è parte importante) e di nuove tecnologie, dell'«*importanza del ruolo dei mass media nel processo di distensione in Europa e nel mondo*» e dei mezzi che il giornalista ha per svolgere questo compito.

La relazione di base è stata svolta dal presidente della Federazione italiana, Paolo Murialdi, che ha ricordato le conclusioni del precedente convegno, svoltosi a Capri due anni fa: «*Nessun giornalista potrà essere sottoposto a censura e a misure giudiziarie e di altra natura, restrittive della libertà di espressione a causa del suo lavoro e delle sue idee*». Ha aggiunto con amarezza: «*Purtroppo da allora ad oggi non sono mancati casi ed episodi che contrastano con questo auspicio che deve restare uno dei punti su cui occorre rinnovare e rafforzare il nostro impegno*».

Questo invito è stato raccolto subito. Nel dibattito che è seguito alla relazione, Paul Parisot, presidente della Federazione internazionale, ha citato casi palesi di violazioni in Argentina, Francia e Cecoslovacchia; mentre Maria Antonia Palla, vicepresidente del sindacato dei giornalisti portoghesi, ha insistito sulla necessità di «*individuare una terza via tra l'informazione statalizzata e quella dominata da potentati economici multinazionali, per garantire un reale pluralismo*».

Francia, Cecoslovacchia, Portogallo sono in Europa; l'Argentina no, ma la sua citazione non è venuta a caso. Infatti Murialdi ha ricordato più volte l'accordo di Helsinki sui diritti dell'uomo e la risoluzione finale approvata dall'assemblea dell'Unesco (che ha a questo congresso un suo osservatore) sul «*contributo degli organi di informazione al rafforzamento della pace e della comprensione internazionale, alla promozione dei diritti dell'uomo e alla lotta contro il razzismo, l'apartheid e l'incitamento alla guerra*».

Questi obiettivi, aggiunge Murialdi, richiedono, secondo il prim articolo della dichiarazione dell'Unesco, «*una libera circolazione dell'informazione e una sua diffusione più larga e più equilibrata*». Il presupposto è che i giornalisti abbiano «*la libertà d'informare e le maggiori facilitazioni possibili di accesso alle fonti di informazione, sia nei propri Paesi che all'estero*».

Lo scopo fondamentale è già stato indicato: migliorare la cooperazione europea nel campo dell'informazione. Ciò presuppone anche un miglioramento delle conoscenze tecniche e uno scambio di esperienze. Le nuove tecnologie, cioè il passaggio dal piombo al calcolatore elettronico, sono una realtà che si è ormai diffusa. Ma quali sono i suoi reali impatti sulla velocità dell'informazione? E quali sono le conseguenze di carattere sanitario sugli adddetti al settore? E' il tema dei prossimi due giorni di dibattito. Intanto oggi i congressisti visiteranno i nuovi impianti della Stampa dove avranno anche un approfondito scambio di idee sull'applicazione delle nuove tecnologie.

Domenico Garbarino

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 3 luglio 1879)

Alto tradimento

TRIESTE — Tre allievi del Ginnasio di Trieste, di nome Giacomo Venezian, Vittorio Venezian e Salvatore Barsilai, che erano stati mandati davanti alla Corte d'Assise di Gratz per rispondere di parecchi capi d'accusa, ma principalmente di delitto di *alto tradimento*, sono stati assolti. La popolazione ha fatto loro un'ovazione. L'*alto tradimento* consisteva nell'aver più affetto in cuore per l'Italia che per l'Austria.

Interrogazione di Rodotà (pci) su Dalla Chiesa

ROMA — L'on. Rodotà, eletto come undipendente nelle liste del pci, ha rivolto al ministro dell'Interno un'interrogazione, con richiesta di risposta in Commissione, per conoscere «*nella sua integralità l'atto di conferimento dell'incarico al gen. Dalla Chiesa e le modalità di adempimento del mandato conferito*».

Il parlamentare ha osservato che la mancata pubblicità di quest'atto impedisce di giudicare della conformità di tale mandato alle leggi vigenti, riduce la responsabilità politica assunta dal ministro dell'Interno «*a semplice copertura delle attività svolte dal gen. Dalla Chiesa*».

L'interrogante ha osservato inoltre che, essendo ormai imminente la scadenza del mandato, «*è impensabile che il suo rinnovo avvenga senza una preventiva e approfondita valutazione parlamentare*».

Nell'interrogazione, l'on. Rodotà afferma inoltre «*che recenti iniziative degli uomini alle dipendenze del gen. Dalla Chiesa hanno destato "preoccupazione" nello stesso Presidente della Repubblica, preoccupazione manifestata direttamente al ministro dell'Interno; che, tuttavia, il ministro dell'Interno, con una dichiarazione ufficiale, ha giudicato "impensabile il dubbio sull'opportunità del rinnoro" del mandato*».

Mentre il Cnen afferma che non c'è pericolo di radioattività

L'«ondata nera» (diametro di 4 km) avanza verso la spiaggia di Fregene

La gigantesca chiazza è seguita da una lunga striscia oleosa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nessun comunicato ufficiale è stato emesso dai tecnici dei Vigili del Fuoco sugli esami eseguiti ieri in seguito al prelievo di sostanze radioattive effettuato sulla nave francese «Emmanuel Delmas», tuttora ancorata al largo di Civitavecchia.

Tracce di sostanze sospette erano state trovate nella sala macchine: dalle prime indiscrezioni si era venuto a sapere, già domenica scorsa, che si trattava di «Americio 245», un prodotto usato per confezionare le capsule inserite nei segnalatori antifumo.

Se così fosse il pericolo esisterebbe solo per le persone che avessero potuto aspirarlo o ingerirlo, ad esempio per i vigili del fuoco che giovedì scorso salirono a bordo del cargo per recuperare i corpi di gran parte dei ventotto morti causati dal disastro. Nessun allarme quindi esisterebbe per un eventuale pericolo radioattivo esteso a tutta la costa.

A dar credito a questa ipotesi ottimista ci sarebbe la valutazione data dagli esperti del Cnen che ieri hanno dichiarato che per quanto riguarda «*la divisione sicurezza*» del centro, l'allarme è cessato già sabato notte.

Meno consolante invece la situazione per quanto riguarda il timore che il petrolio che veniva trasportato dalla nave italiana «Vera Berlingieri», speronata dalla «Delmas», inquini il mare nella zona adiacente al luogo della collisione.

Soprattutto si temono gli effetti di una larga chiazza oleosa (avrebbe un diametro di circa due miglia) che sta avanzando dal luogo del disastro verso Fregene. Aerei militari hanno fotografato con i raggi infrarossi questa macchia e una striscia di sostanza lunga una trentina di chilometri che si va allungando da Civitavecchia verso Ladispoli.

Le immagini sono state trasmesse al pretore Gianfranco Amendola che da anni si occupa di problemi dell'inquinamento. Una certa apprensione era stata provocata anche dal rilevamento di due chiazze notate fra Focene e Passoscuro, a Nord di Roma. Non altrettanto preoccupante sembra la situazione nei pressi di Civitavecchia.

Il sostituto procuratore Lojacono ha dato disposizioni affinché tutti gli organi amministrativi competenti e dipendenti dal ministero della Marina Mercantile provvedano ad affrontare il problema con i mezzi a loro disposizione. «*Ovviamente* — ha fatto notare il dr. Lojacono — *è impensabile che le sostanze inquinanti possano essere distrutte in brevissimo tempo. Gli organi competenti* — ha concluso il magistrato — *hanno già predisposto tutti gli interventi necessari per impedire che le cose subiscano danni*».

Il comandante della petroliera, Isgrò, ha fornito la sua versione dei fatti, secondo cui il «cargo» francese avrebbe compiuto pochi minuti prima della collisione una «accostata» anomala che avrebbe vanificato ogni sforzo del timoniere della «Berlingieri» di evitare l'urto. Ovviamente, la commissione ha messo a verbale tutte le deposizioni che ha potuto raccogliere per confrontarle tra di loro, considerando che della nave francese possono essere esaminate le superstiti attrezzature di bordo, mentre mancano testimonianze dirette dell'equipaggio, quasi completamente morto o disperso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

N. H.

gen. R. O. Alfredo Iaci di Feudonuovo

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Minale**, le figlie **Anna Maria** e **Silvana**, i generi **Aldo** e **Giandomenico**, le nipoti **Silvana** ed **Elena**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo martedì 3 luglio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso 27 aprile 30.

— **Saluzzo**, 2 luglio 1979.

I consuoceri **Dario** e **Domitilla Capello** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

N. H.

gen. Alfredo Iaci di Feudonuovo

— **Saluzzo**, 2 luglio 1979.

Giovanna Capello ved. **Giletta** commossa partecipa al dolore

Dirigenti e collaboratori tutti della **Fiat Trattori Spa** prendono parte al lutto dell'ing. Bruno Fratino per la scomparsa del padre, signor

Giovanni Fratino

— **Torino**, 3 luglio 1979

Colleghi, colleghe della **Fiat Trattori - Attività Internazionali** - partecipano sentitamente al dolore dell'ing. Bruno Fratino per la scomparsa del padre **GIOVANNI**.

— **Torino**, 3 luglio 1979

(Continua a pag. 13)